

A Villa Hanbury Il Premio Grinzane Cavour

## La cultura dei giardini

MARIANNA VENTRE

La splendida cornice di Villa Hanbury a La Mortola - Ventimiglia, ha ospitato la quindicesima edizione del Premio Grinzane Cavour dedicato al tema dei giardini botanici. Il prestigioso Premio, presieduto da Marella Agnelli e coordinato da Giuliano Soria alla presenza della giuria dei critici fra i quali Boris Biancheri, Sergio Buonadonna, Francesca Maniglio Caotorta e Nico Orengo ha premiato quest'anno il bel libro di Giuseppe Barbera "Tuttifrutti" edito da Mondadori. Altri premiati di questa edizione sono Anna Scavella con "Creare un giardino" (Electa Mondadori); Marie Luise Gothein con "Storia dell'arte dei giardini" (edito da Leo Olschki); un premio speciale a Francesco Careri per "Walkscapes: camminare come pratica estetica" (Einaudi) ed una segnalazione a Manuela Bellodi con il libro di poesie "Albicocche per i miei ospiti" (edito da Lieto Colle). Il convegno "Sguardo

e paesaggio" presieduto da Claude Raffestin e con interventi di Careri, Renzo Dubbini e Massimo Venturi Ferriolo, autore del libro "Geografia dello sguardo" ha sottolineato l'importanza, oggi più che in altre epoche, del rapporto fra cultura e paesaggio, presente anche Maurizio Moreno che ha portato il saluto dell'onorevole Rutelli da sempre sensibile ai temi dell'ambientalismo.

Cultura e territorio, tema che in Liguria forse più che in altre parti d'Italia, è molto sentito dai suoi abitanti che hanno sempre avuto uno sguardo attento e particolare alla cura del territorio fra costa e mare. Villa Hanbury, costruita nel 1867 da Sir Thomas Hanbury che ne fece la sua residenza completata da uno straordinario giardino botanico noto in tutto il mondo, è cornice ideale e felice delle proposte letterarie che di giardino parlano, ricordano, dibattono a rimarcare una scelta attenta e

sempre più popolare di amore e cura per il territorio che poi è la vera qualità della vita. La velocità con cui ci si muove nel mondo globalizzato cambia lo sguardo e il modo di percepire il paesaggio, quindi anche i giardini o in senso più ampio il territorio, mutano costantemente davanti ai nostri occhi di viaggiatori che si muovono molto più rapidamente di quanto non accadeva nell'800. Da qui la necessità di adattare lo sguardo e la natura delle città ad una certa qualità architettonica, una ricerca del bello, attraverso la complessità delle immagini che si riflettono dalle metropoli sull'uomo moderno, costretto a muoversi sempre più veloce in un mondo che si trasforma continuamente. I concetti di temporaneità, temporalità, accessibilità dello sguardo al territorio costruito dall'impegno dell'uomo; un teatro in cui la luce permette allo sguardo di osservare, per-

cepire, svelare le trame che ci sono in un paesaggio che trasformiamo continuamente attraverso uno spazio molto breve che è la vita.

E' di notevole importanza che la Storia dell'arte dei giardini di Gothein, ripubblicato oggi dalla prima edizione del 1926, proponga la discussione sull'arte dei giardini di tutti i tempi da quelli antichi (egiziani, persiani, romani) alle principali correnti dello sviluppo dei giardini all'inizio del XX secolo. Il Premio intende promuovere non solo la cultura dei giardini, dei fiori e del paesaggio, segnalando testi di architettura, botanica, fotografia o creatività pura dedicata allo spirito della natura, ma un tema ideale più ampio come metafora della vita come "parco culturale" e di valorizzazione di aree storiche e paesaggistiche in tutto il territorio nazionale che dalla Liguria, si auspica, si diffondano anche in aree del nostro paese ancora più bisognose di una attenta riqualificazione.

